

**IL BLITZ** Irruzione all'alba di una cinquantina di carabinieri. Otto indagati per spaccio

# La magistratura mette i sigilli al Livello 57 E il Comune congela la convenzione

di Emanuela Naldi

Sigilli al Livello 57. E a metterli di fatto, notificando il provvedimento di sequestro preventivo dei locali di via Stalingrado e di via del Battirame ordinato dal giudice Franco Raffa e voluto dal pm Paolo Giovagnoli come conseguenza diretta dell'inchiesta sullo spaccio nel centro sociale, sono stati una cinquantina di carabinieri piombati pochi minuti dopo le 7 nei locali 'sotto accusa'. E' lì infatti, che secondo quanto scritto nelle dieci pagine con le quali il gip ha accolto la richiesta del magistrato «risulta essere generalizzata l'assunzione di sostanze stupefacenti di ogni genere acquistate sia all'interno dei locali che nelle immediate vicinanze... E il consumo delle sostanze avviene liberamente non solo e non tanto in assenza di qualsiasi tipo di controllo e con modalità tali da rendere certa la consapevolezza dei gestori, ma anzi con predisposizione di locali appositamente attrezzati...». Accuse, quest'ultime, che hanno portato all'iscrizione sul registro degli indagati del re-

sponsabile del Livello 57, Rosario Picciolo e di sette giovani, e che rappresentano il cuore dell'inchiesta del pm Paolo Giovagnoli che il 25 maggio scorso portò alla perquisizione dei locali, al sequestro di circa mezzo chilo di hashish, a due arresti, quattro denunce e alla successiva condanna a due anni e otto mesi di una giovane praticante legale domiciliata al Livello. Indagini condotte da alcuni carabinieri 'infiltrati' che relazionarono poi non solo sull'attività di spaccio

ma anche sulla presenza (è scritto nel provvedimento ndr) di una sorta di 'cartello' sui prezzi delle sostanze all'interno del centro sociale e sulla presenza di un vero e proprio servizio di controllo capace di ostacolare l'accesso alle forze dell'ordine e di allontanare gli spacciatori 'non autorizzati'. E se il sequestro di ieri è stato disposto per «pericolo di reiterazione del reato» i livellini parlano di «perseveranza diabolica» contro di loro definendo «fantasioso» il fascicolo dei carabinieri che li chiama in causa mentre Vale-

rio Monteventi (Prc) teme «che il blitz oltre a essere la conseguenza diretta di una legge, la Fini-Giovanardi, che va abolita quanto prima, possa prefigurare con lo sgombero del Livello 57 e la cacciata in strada di 15 persone, la disdetta della convenzione da parte del Comune». «Al momento è tutto sospeso — è stata la risposta di Palazzo d'Accursio attraverso le parole dell'assessore alla Casa, Virginio Merola — . Sulla convenzione in essere valuteremo il da farsi quando si sarà chiarita l'inchiesta. Sarebbe stato meglio non concedere gli edifici in questione ma non siamo stati noi a farlo, quando siamo arrivati erano già stati affidati». E a difesa della Fini-Giovanardi, la legge 'attaccata' da Rifondazione e dai Verdi è scesa invece in campo Maria Cristina Marri (Udc): «La legge prevede più prevenzione, più possibilità di recupero e linea dura solo per gli spacciatori». Intanto, i difensori dei livellini, avvocato Mario Marcuz, Elia De Caro e Rossano Parassido, hanno già annunciato ricorso al Riesame.